

Senecio

Direttore
Emilio Piccolo



Redazione

Sergio Audano, Gianni Caccia, Maria Grazia Caenaro
Claudio Cazzola, Lorenzo Fort, Letizia Lanza

Recensioni, note critiche, extravaganze

Senecio
www.senecio.it
mc7980@mclink.it

Napoli, 2012

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Sampietri e leggende clodiensi**

di Alberto Toso Fei

Anticamente chiamata dai Romani *Fossa Clodia* (o *Claudia*) per essere stata fondata da Clodio, reduce con Enea, Antenore e Aquilio dalla distruzione di Troia, Chioggia accolse durante le invasioni barbariche i profughi provenienti da Padova, Monselice, Este, Oderzo e Treviso.

Nell’VIII secolo entrò nella confederazione insulare dell’estuario, mantenendo una certa indipendenza, e diventò sede vescovile nel 1100. Nel 1300 la città godette di un notevole benessere economico, derivante dal commercio del sale, che si interruppe bruscamente per la guerra tra Genova e Venezia. Questo, unito ai gravissimi danni subiti, contribuì a non farle più recuperare l’antico splendore. La città da allora si sostenne soprattutto con la pesca, ed è sul mare e sulla pesca che molte curiosità e credenze si tramandano ancor oggi: come sullo Zeus Faber, più conosciuto come pesce sampietro, sul quale si narrano leggende pittoresche. Ad esempio quella che parla della possibilità di trovare nelle sue ossa gli strumenti della passione di Cristo, come scala, martello, chiodi e lancia.

Quando finisce nella rete, il sampietro emette un verso che i pescatori dicono di riconoscere. Una sorta di brontolio, che assieme alla presenza della chiazza nera nel mezzo del corpo, viene spiegato con questa leggenda: San Pietro pescava, un giorno, gettando la rete sottoriva e tirandola al largo, senza riuscire a catturare nulla. Comparve allora il Signore, che gli disse: “Pietro, cosa fai? Butti a terra e tiri al largo? Cosa vuoi mai prendere? Butta al largo e tira a riva, vedrai come ti si riempiranno le reti”. Fu così che Pietro, ascoltando le parole del Signore, tirò la rete al largo e la trascinò verso terra. Fu premiato: la rete era così piena di pesci che sembrava scoppiare. In fondo, c’erano i sampietri, che il discepolo prese con due dita lasciando loro la tacca che portano ancora oggi. Il Signore era particolarmente divertito dalla scena, e disse: “Vedi Pietro, a questo pesce metteremo il nome di Pietro brontolone. Quando ne catturerai uno, sentirai come brontolerà”.

Una variante della leggenda vuole invece che la tacca circolare indichi il fatto che Pietro, disperato per un periodo di pesca infelice, catturando uno di questi pesci vi trovò all’interno una moneta che gli permise di sopravvivere.

* Cfr. “e-polis” 30 luglio 2009, p. 6.